

**Prezzo d'associazione**  
 Per un anno . . . . . Italiane Lit. 40  
 Sei mesi . . . . . " 21  
 Tre mesi . . . . . " 11  
 Un mese . . . . . " 4  
 Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungere il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inserendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

# IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

**Le Associazioni si ricevono:**  
 In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Matino num. 1133.  
 Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali libraj.  
 Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese.  
 Le Inserzioni sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.  
 Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro  
 Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono.  
 Un numero separato vale cent. 40. Ital.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:  
 Alla Direzione del Giornale Ufficiale  
 Il 22 Marzo.

## PARTE UFFICIALE

### GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

#### COMMISSIONE DELLE OFFERTE

Milano, 1.º luglio 1848.

#### STATO DELLE OFFERTE IN DANARO

PER LA CAUSA NAZIONALE ED ALTRI TITOLI  
 al 30 giugno 1848.

Offerte fatte direttamente alla Commissione Centrale.

per la Causa Naz. lit. 2,544,657 16  
 per l'acquisto di 2 cavalli » 2,000 - -  
 per l'armamento della Guardia nazionale » 1,595 - -  
 per feriti e danneggi. » 95,279 8 -  
 insieme lit. 2,441,531 96 lit. 2,441,531 96

Offerte fatte alle Commissioni di Provincie e Comuni, da cui passato alla Centrale per la Causa Nazionale » 96,541 73

Crema Corr. lit. 9,575 42  
 Lodi e Codogno » 29,275 21  
 Sant'Angelo Provincia di Lodi » 5,005 65  
 Soncino Prov. di Crema » 5,791 53  
 Soresina » 6,499 62  
 Treviglio Provincia di Bergamo » 4,772 12  
 Misano Dist. di Treviglio » 826 88  
 Monza » 17,750 - -  
 Pavia » 4,956 35

Corr. lit. 89,450 78

pari a milanesi lit. 96,541 73

Offerte procedenti dalla sottoscrizione promessa da Robecchi e Comp. per feriti, danneggiati, ed altri lit. 108,542 56

Totale lit. 2,646,615 - 3

di cui  
 lit. 2,450,553 19 - incass. e fino alla concurr. di milan. lit. 45,680 5 6 versate al già Comit. di Fin.  
 » 2,404,738 5 9 alla Cassa cent.  
 » 1,295 - - alla Commiss. destinata per l'armam. della Guardia naz.  
 » 695 18 5 alla Cassa Offerte per Castelnovo.

lit. 2,450,409 7 6

» 144 11 6 da versarsi

lit. 2,450,553 19 -

» 360 - - versate direttamente dall'offerente al già Comitato di Guerra.  
 » 22,720 - - Simile ai già Comitati di Finanza e Sussistenza.  
 » 472,981 1 3 rimangono ad esigersi.  
 lit. 2,646,615 - 3

#### AVVERTENZE

Sarà poi ad aggiungersi il valore degli effetti preziosi e d'argento, che a prezzo di stima importano circa milanesi lit. 51,000. Molti degli effetti d'argento si sono passati alla Zecca, per un complessivo valore di correnti lit. 10,105 65, che s'incassarono, e versarono alla Cassa Centrale, come al rapporto

18 giugno num. 672. Altri, e per un valore di circa lit. 3500, vanno a passarvisi appena se ne abbia l'autorizzazione.

La somma compless. offerta per feriti, danneggi. ecc., ammonta a mil. lit. 95,279 2 - - lit. 201,821 5 6

La Commissione

Rag. Servolini. - Pietro Caglio. - Gio. Racheli.

## NOTIZIE DI MILANO

La Guardia nazionale ha dato sempre generose e nobili prove di vero amore di patria. Infra i vari proclami che oggi veggiamo affissi agli angoli della città, trascriviamo pieni di commozione il seguente, al quale plaudiranno tutte le persone oneste e schiette amanti della libertà e dell'ordine:

Milanesi!

All'erta, o Cittadini! dacchè nelle dure prove cui sta esposta la nascente nostra libertà, l'astuto e feroce nemico non dimetterà così presto ogni maniera di sforzi a ricuperare la ricca preda, e a vendicare la toccata sconfitta.

Qual vergogna per noi se le nostre cittadine discordie gli fossero spettacolo di gioia, o servissero ad alimentare le sue speranze o a raddoppiargli il coraggio e le forze?

Ma non vi sfiduciate, perchè la Guardia Nazionale che ha date tante prove ad un tempo di senno e di coraggio civile, saprà un'altra volta sventare le mene colpevoli, e rompere i disegni dei nemici dell'ordine.

All'erta dunque, e qualunque sia il fondamento delle voci che corrono su prossimi moti, badiamo che l'innocente nostra curiosità non serva per avventura ad ingrossare il tumulto, e ci trascini a tal cosa, cui il fratello potesse poi essere tentato di rimproverare al fratello.

Quanto alla Guardia Nazionale, essa conserverà per certo il suo posto, quel posto che le assegna lo spirito ed il fine della sua istituzione: la tutela della libertà del paese e dell'ordine pubblico. Essa non sarà mai lo strumento di un partito qualunque, ma salda nella sua base universale, e conscia dei suoi diritti e de' suoi doveri, viva espressione della intelligenza e della forza nazionale, non rappresenterà in ogni caso e sempre, se non i veri e sacri interessi della Patria.

Milano, dal Corpo di Guardia della Parrocchia di San Giorgio li 4 luglio 1848.

Giorgio Clerici - Carlo Ghirlanda Silva - Francesco Gorla - Antonio Mosca - Gerolamo Mainoni - Luigi Malacrida - Giovanni Pontiggia - Luca Cozzi - Gentile Parravicini - G. Gatti - Pietro Magretti - Giovanni Lunati - Ignazio Cantù - Giuseppe Palazzi - Pietro Conti - Antonio Carara - G. E. Gaddoni - Luigi Lissoni - Domenico Caldi Rocca - Luigi Gloria - Stefano Clerici - Giuseppe Podroni - Celestino Venini - Gabriele Ferrario - Daniele Jong - Abele Grancini - Camillo d'Adda - Bartolomeo Franzini - Camillo Poma - Costantino Botero - Giuseppe Prada - Angelo Bianconi - Francesco Gallieni - Antonio Visconti - Luigi Moroni - G. B. Corbellini - Antonio Besana - Benigno Prevosti - Luigi Bonomi - Camillo Ferrario - Luigi Salvi - Franval Veronesi - Giuseppe Secchi - Giuseppe Origgi - Achille Bruni - Giuseppe Mongazzi - Francesco Maestri - Felice Sorbiatti - Filippo Sala - Carlo Perotti - Giovanni Orsi - Morini - Gaetano Quartiroli - Ernesto Ciceri - Gaetano Broggi - Giacomo Busnelli - Luigi Mantegazza - Giovanni Banozzi - Tito Imperatori - Eugenio Ravelli - Carlo Fontana - Pietro Pini - Masoli - Luigi Frisiani - Carlo Visconti - Scipione Ferrari - Enrico Sonderogger - Giuseppe Massa - Felice Dosena - Pietro Peroni - Carlo Macchi - Angelo Cairati.

Crediamo far cosa grata al pubblico stampando una lettera scritta dal professore Montanelli ad uno dei membri del Governo provvisorio di Lombardia. In quelle linee tutta si rivela l'anima gentile ed affettuosa di quell'illustre, la cui perdita, che fatali circostanze fecero per qualche tempo credere vera, fu pianta come sventura italiana.

Carissimo Amico.

Saprete già che fui ferito il 29 a Curtatone, e che ora sono prigioniero in Mantova. La ferita che riportai alla clavicola della spalla sinistra per la sua profondità dava nel principio qualche pensiero, ma ora mi incammino felicemente verso la guarigione.

Vi prego d'un favore, non tanto per me, quanto in nome d'altri miei compagni di sventura. Il signor Schmitt, capitano del reggimento Gyulay, una volta Bakony, ha la sua moglie con figli a Pavia, in casa del professore Zuradelli, N. 380, contrada Monastero del Senatore. Egli è molto malato d'occhi, e ritorna in Boemia sua patria. Vorrebbe riunirsi alla propria famiglia, e a tale oggetto chiederebbe o che gli fosse accordato un salvocondotto per andarla a prendere a Pavia, o che in qualche modo il Governo provvisorio s'incaricasse di rimandarla, ove egli potesse ritrovarla e condurla seco in patria.

Il capitano Schmitt ha diritto a una riconoscenza italiana. Egli è stato un angelo per noi prigionieri feriti, e ci ha prodigate le cure più affettuose. Nella nostra attuale situazione non possiamo far nulla per lui, ma saremmo oltremodo grati al Governo provvisorio di Milano se, apprezzando i titoli che egli ha alla nostra gratitudine, col dare la libertà alla di lui famiglia in un momento in cui egli lascia le file dei combattenti austriaci, gli procurasse un conforto in ricambio dei tanti che noi gli dobbiamo. Spero che tanto voi, quanto i vostri colleghi apprezzeranno la delicatezza di questa nostra preghiera, e colla speranza che sia esaudita, ho il piacere di protestarmi con pienezza di stima

Vostro Affez. Amico  
 GIUSEPPE MONTANELLI.

Dall'Ospedale Militare di Mantova, 18 giugno 1848.

La liberazione degli ostaggi italiani è compiuta. Anche quegli ostaggi veneti che, come si è detto jeri, si trovavano in Salisburgo, ci furono restituiti, ed alcuni di essi arrivarono già in Milano. Però il nostro Governo ha subito lasciati liberi gli ostaggi stranieri che aveva trattenuti, e confida che la lealtà degli atti suoi, aperta a tutto il mondo civile, valga a serbare fedele alla lealtà anche il nemico.

I provvedimenti per la continuazione della guerra non si sospendono mai. Fra una settimana al più tardi arriveranno a Milano ventimila fucili, comperati a Marsiglia. Il prezzo fu già soddisfatto, perocchè (ci pare d'averlo accennato altre volte), in questi momenti di universale ricerca d'armi, le fabbriche non ne rilasciano se non previo pagamento.

Siamo lieti di annunciare che il Governo provvisorio ha fatto un novello acquisto all'esercito lombardo, nella persona del signor Fanti da Modena. Allievo della scuola dei pionieri di Modena, egli emigrò nel 1831 come tanti altri, che alla vita tranquilla dei servi preferirono le incertezze e le amarezze dell'esiglio. In Francia fu subito impiegato nella direzione delle fortificazioni di Lione, dove rimase tre anni. Poscia passò nella Spagna, combattè valorosamente per tutta la du-

rata della guerra, e di grado in grado fu elevato sino a quello di colonnello. La fiducia in lui riposta fu tale, che esercitò per molto tempo le funzioni di capo di stato maggiore in Madrid, carica altrettanto difficile e delicata quanto onorevole. Di presente il colonnello Fanti ritornò in Italia, non solo a rallegrarsi con noi del risorgimento, ma ad offerirci la sua spada, il suo senno, e, se fia d'uopo, anche il suo sangue, per assicurare e consolidare l'indipendenza italiana. Il Governo provvisorio, come dicevamo, si fece sollecito di accogliere il benemerito guerriero, l'illustre cittadino, con titolo e grado di generale di brigata.

## NOTIZIE D'ITALIA

BRESCIA. — Ospedali militari.  
 Abbiamo sott'occhio il rapporto intorno alla visita d'ispezione negli ospedali militari pubblicato in questi giorni dal benemerito dottore Bonino, medico in capo dell'armata.

Ricaviamo da questo rendiconto, che diciamo coscienzioso, perchè ci è nota la dottrina e la probità di carattere del distinto medico che l'ha redatto, che l'opera dei clinici, dei direttori, delle signore sorvegliatrici, dei sacerdoti, e dei generosi cittadini, gareggia in ogni dove di zelo e di carità.

In Brescia sonovi tre ospedali militari della totale capacità di 1250 letti. Nè ciò bastando a soccorrere ai feriti, il municipio e 23 comuni di quella gentile e benemerita provincia ordinarono all'uopo altri 1766 letti. Il rapporto cita il numero dei malati, l'indole della malattia, alcune volte il nome, e con gentil pensiero rende tributo di riconoscenza, col dire le persone che si resero benemerite di quegli ospedali con gratuite e sagaci prove di affetto e di sorveglianza. Ma ora mai sa tutta Italia come i sentimenti e le opere caritatevoli sieno ospitali virtù della magnanima Brescia, e noi non aggrungeremo parola; riproduciamo solo una nota con cui l'autore termina il rapporto sugli ospedali di questa provincia: «le carità poi fatte in lenzuola, camicie, materassi, pagliaricci, coperte, olio, limone, caffè, zucchero, bende, flicce ed altri generi pei detti spedali, sono innumerevoli, e queste dalle famiglie tutte della città.»

I militari infermi in Cremona sono ricoverati in tre distinti stabilimenti. Magnificante è soprattutto quello di Fate-bene-fratelli; con provvido consiglio il comitato di Cremona stabilì poi un ospedaletto di 15 letti nel villaggio di S. Antonio, sito a metà di cammino tra Bozzolo e Cremona, per dare subito la prima cura ai malati di là provenienti e non obbligarli ai disagi di troppo lungo tragitto (25 miglia). Le ambulanze tra Bozzolo e Cremona sono ben ordinate. I cittadini di Cremona hanno comune con quei di Brescia la carità e la generosità.

L'ospedale di Castiglione delle Stiviere è diviso in due locali, e contiene 230 letti. All'angustia ed altre cattive condizioni del sito si è provveduto quanto si può meglio; lascia tuttavia qualche desiderio a cui cerca di soddisfare il buon volere di quel municipio.

L'ospedale di Azola si riduce a 70 letti; però in caso di necessità può capirne anche 200, servendosi dei locali attigui.

Valleggio ha un ospedale bene esposto e ventilato con 200 letti. Qui sono ricettati i malati di Sommacampagna. I convalescenti hanno un locale distinto con utile grande dei medesimi.

Il rendiconto termina con far cenno dell'ambulanza militare di Volta Mantovana, e si compiace nell'encomiarlo l'ordine e l'intelligenza medica con cui è diretta. Ivi sono fra gli altri, accolti 200 piemontesi feriti, provenienti da Goito, 50 toscani; in tutto 700 infermi.

L'autore nel suo rapporto dimostra un grande affetto pel bene, e accenna al meglio con assennate





